

Ricordando

ELENA e CARLO SQUERI



Carlo Squeri nasce a Bedonia, sull' Appennino parmense, il 20 giugno 1923.

Ultimo di quattro figli, appartiene ad una di quelle sane famiglie che vive di lavoro e valori trasmessi con semplicità e rigore.

Egidio, il fratello maggiore, diventa sacerdote mentre per Carlo si aprono le porte per gli studi liceali presso il seminario vescovile di Bedonia, dove coltiva le sue doti oratorie e di abile scrittore fino alla chiamata di leva presso la Scuola Ufficiali Alpini di Parma.

Dopo l'armistizio dell'8 settembre del '43 è chiamato, come tanti suoi coetanei, a fare una scelta importante e decide di seguire gli ideali di libertà



Carlo in divisa di Allievo Ufficiale Alpini



Carlo, il partigiano Venor

Diventa commissario
politico della 32ma Brigata

e giustizia rifugiandosi sui
monti antistanti la linea
Gotica combattendo il
nazifascismo.

Ha inizio così la sua
esperienza come partigiano
“bianco” sui monti Penna
e Tomarlo, nell’Alta Val
Ceno e nella Val Taro,
nelle località più isolate del
comune di Bedonia tra cui
Anzola, Chiesola, Tomba,
Romezzano e Cese.



Imparando a usare la mitragliatrice

Garibaldi con il nome di battaglia "**Venor**" prendendo parte attivamente ad azioni di guerriglia descritte, con dovizia di particolari, nel suo libro "Quelli del Penna" pubblicato a Luglio del 1945.



Carlo e Elena sposi

Celebre il racconto del rastrellamento da cui si salva solo grazie all'aiuto di una giovane ragazza, Elena, che diventa, finita la guerra, sua moglie.

Da subito coltiva la sua passione per la politica nelle file della Democrazia Cristiana ed alle prime elezioni della Provincia di Parma del 1951 risulta eletto come il più giovane consigliere italiano.

Nel frattempo ha ripreso gli studi laureandosi a pieni voti in Giurisprudenza a Parma.

Inizia così la sua attività di avvocato a Bedonia che continua fino alla nascita dei figli Giampiero, Maria Pia, Egidio, Alberto, Annalisa e Maresa.



Carlo e Elena con Giampiero, Annalisa, Maresa e Francesco

Nel 1958, su insistenza della moglie Elena, cede alle ripetute richieste da parte di Enrico Mattei, ogniqualvolta si incontrano in occasione delle adunanze dell'Associazione

Partigiani Cristiani fondata dallo stesso Mattei, di entrare all'Eni.

Si trasferisce, quindi, con la famiglia prima a Bolzano per

il corso di formazione dei dirigenti e poi a Belluno dove ricopre il suo primo incarico dirigenziale e dove nasce Francesco, il settimo figlio.



Carlo Squeri con Enrico Mattei a Roma per un'assemblea dei Partigiani Cristiani

Nel 1960 Enrico Mattei lo chiama al suo fianco alla sede di San Donato Milanese affinché diventi uno dei suoi più stretti collaboratori.

L'anno dopo nasce l'ottavo figlio, Luca.

È a San Donato che crescono i suoi figli ed è qui che Carlo continua il suo impegno politico diventando Sindaco nel 1970.



La Famiglia Squeri nel 1970 con il primogenito Gian Piero in divisa di Ufficiale Paracadutisti della Folgore



A quanti nella Resistenza soffrirono
tormento e strazio

Di assoluto rilievo,
il Monumento alla
Resistenza realizzato
dallo scultore, anch'egli
Partigiano parmense,
Walter Madoi dedicato
a "quanti soffrirono
tormento e strazio".

Sono gli anni dello sviluppo e della crescita economica e Carlo contribuisce a fare del Comune un centro economico e culturale di spessore con interventi qualificanti per il miglioramento della vita dei suoi concittadini; molti gli interventi per migliorare la città.



18 Maggio 1975, Inaugurazione del Monumento
alla Resistenza con Carlo Squeri Sindaco

Importante per la Comunità la realizzazione, finalmente, di una sede comunale funzionale e di prestigio. Di grande rilievo il potenziamento del complesso scolastico con la costruzione di scuole materne e medie fino alla realizzazione dell'Omnicomprensivo, importante polo delle scuole superiori ambito da tanti altri comuni della provincia e fiore all'occhiello ancora oggi dell'hinterland milanese.



Carlo Squeri nel suo studio

Nel 1976 allarga il suo interesse politico a livello nazionale e viene eletto Deputato nella lista DC del collegio Milano-Pavia-Lodi.

Degno di nota il suo intervento in Aula del 13 settembre del 1976, in occasione della discussione in merito alle norme sull'interruzione volontaria della gravidanza. Nelle sue parole tutta la fede e il rispetto per la sacralità della



vita insieme ai richiami alla Resistenza Partigiana, intesa come “eroica affermazione del diritto della persona alla vita libera”.

Alla Camera ritrova i suoi compagni partigiani e stringe legami forti con molti parlamentari tra cui Carlo Sangalli, suo compagno di banco per tutta la legislatura.

Terminata la parentesi romana, Carlo Squeri torna a San Donato e viene rieletto nuovamente sindaco nel 1980, a dimostrazione della fiducia e della stima dei suoi concittadini.

Sono gli anni difficili della lotta armata, del terrorismo e della criminalità violenta diffusa. È in questo clima che Carlo Squeri subisce la sofferenza più atroce che può capitare ad un padre: vedere il figlio Giampiero, a soli 33 anni, ucciso vittima di una rapina. È il 18 settembre del 1981.

Finito il suo secondo mandato da sindaco, Carlo abbandona la politica e si dedica a quello che diventa presto il suo interesse principale: la Fede.

In quegli anni iniziano le apparizioni della Madonna a Medjugorje e lui mostra subito un forte coinvolgimento tanto da organizzarvi numerosi pellegrinaggi.



La Madonna e Gesù sulla vetta del monte Penna

Gli ultimi anni della sua vita sono dedicati alla spiritualità e alla preghiera, immerso nelle letture e negli scritti in cui trasmette la sua devozione

Dal 1996 al 2005 è direttore della rivista mariana "Regina dell'Amore" in cui scrive editoriali dove sostiene e diffonde assiduamente il messaggio cristiano, preoccupato sempre più che ci si possa dimenticare dell'esistenza di Dio.



Carlo a 80 anni visita per l'ultima volta la Madonna in cima al monte Penna

per la consacrazione a Maria e per la fiducia nella conversione, ripetendo spesso che “dopo ogni prova o burrasca torna il sereno e che nulla avviene senza un fine”.

Si spegne a 87 anni, dopo una breve malattia, il 26 ottobre del 2010, circondato dall'affetto della moglie, dei figli, dei 20 nipoti e dei numerosi pronipoti che lo ricordano come un esempio di rettitudine e coerenza, un uomo che è riuscito nella sua vita a portare avanti, insieme alle capacità manageriali gli ideali di partigiano, di politico e di uomo di fede con la passione di chi lotta per quello in cui crede, con forza, serenità e resistenza.

Il 31 ottobre del 2020, a 10 anni dalla sua morte, l'Amministrazione di San Donato Milanese, riconoscendone il valore e l'operato a beneficio di tutta la comunità, gli intitola una strada della città: Via Carlo Squeri.

via Carlo Squeri

Sindaco

(già via dei Tigli)



Quando ti troverai
lontano, e ti sentirai
solo, pensa a me, chiamami -
io ti sarò vicino e ti parlerò
sempre - Carlo

Foto con dedica a Elena

"Dotata animi mulier virum regit"

in altre parole,

"Dietro a un grande uomo c'è sempre una grande donna"

Elena Moglia Squeri

Elena nasce il 2 dicembre 1928 a Cese, ai piedi del Monte Penna, a 1.000 metri di altitudine, in una minuscola frazione del comune di Bedonia.



E' stata la donna che ogni uomo vorrebbe al suo fianco: un sostegno, un supporto, un'attenta e scrupolosa osservatrice, sempre presente e disponibile, tenace, forte e decisa.

Sel'avessimo osservata adolescente avremmo colto tutti questi aspetti quando, sedicenne senza paura, faceva la staffetta partigiana, sprezzante del pericolo si è trovata spesso in situazioni estreme,



Aprile 2015. Nonna Elena riceve la medaglia della Liberazione dal Ministro della Difesa e dal Comandante di Stato Maggiore.

meritandosi la
Medaglia della
Liberazione al
valore civile.

Prima di
scendere dalla
montagna per
andare a Parma
dove studiava,
all'età di 16 anni,
un partigiano le

affidò una lettera da consegnare ai genitori; fermata a un posto di blocco le trovarono la lettera e fu rinchiusa in una cella della questura dove iniziò l'interrogatorio per sapere chi fosse il mittente e i destinatari.

Dopo tre giorni di silenzio, destinata ormai ad essere trasferita in un campo di concentramento in Germania, fu liberata solo grazie all'intervento di un gerarca fascista, proprietario della casa dove Elena abitava in affitto quando lasciava la sua casa ai piedi del monte Penna per frequentare la scuola a Parma.

In un altro momento, nella primavera del 1944, mentre era a casa sua in montagna, durante un massiccio rastrellamento dei tedeschi che insediaronò il centro di comando nel caseggiato, salvò nascondendolo in una grotta Carlo, il giovane partigiano Venor, che diventerà a guerra finita suo marito.

La stessa determinazione la dimostrerà nel diventare madre di otto figli.

Per lei tutto era così naturale e spontaneo nonostante le assenze del marito, spesso lontano da casa per gli impegni di lavoro e assorbito dalla passione politica.

Oltre alle gioie anche silenzio e disperazione: la tragica morte del primogenito Giampiero la portò ad affermare di



La staffetta Partigiana Elena si esercita con la pistola

non avere più lacrime per piangere.

A riportare gioia e luce i numerosi nipoti e pronipoti che ha visto crescere, sempre pronta a dare a tutti quel sostegno e quel supporto che fin da giovane aveva avuto modo di donare a chi ne aveva bisogno.



Elena con i suoi 8 figli nel 1962 a Milano

Una cura mai esibita, silenziosa e delicata, come solo le persone speciali sono in grado di offrire.

In tanti ringraziano di avere avuto la fortuna di conoscerla perché la sua presenza nella loro vita ha lasciato un segno di serenità e forza.

Il suo apparente stare nell'ombra le ha sempre permesso di vigilare comunque sulle vite

dei suoi cari facendo spesso pesare il suo silenzio più di mille parole.



Elena con figli, nipoti e pronipoti, e non tutti sono presenti

Elena si è spenta il 10 novembre del 2018, pochi giorni prima di compiere novant'anni, consapevole di aver vissuto un'esistenza piena e, se potessimo sentire le sue parole, citando sant'Agostino, direbbe a chi la piange "asciuga le tue lacrime e non piangere, se mi ami: il tuo sorriso è la mia pace".



Elena

2 dicembre 1928 - 10 novembre 2018



Carlo

20 giugno 1923 - 26 ottobre 2010

FONDAZIONE
CARLO SQUERI

segreteria@fondazionecarlosweri.it